

sempre abbandonata in seguito a falsi avvistamenti di periscopi o di scie di siluri.

Alle ore 6 sulla « Szent Istvan » tutta la gente fu chiamata in coperta: il cappellano a poppa benedì l'equipaggio; alle ore 6.05 la nave si capovolse e quindi affondò.

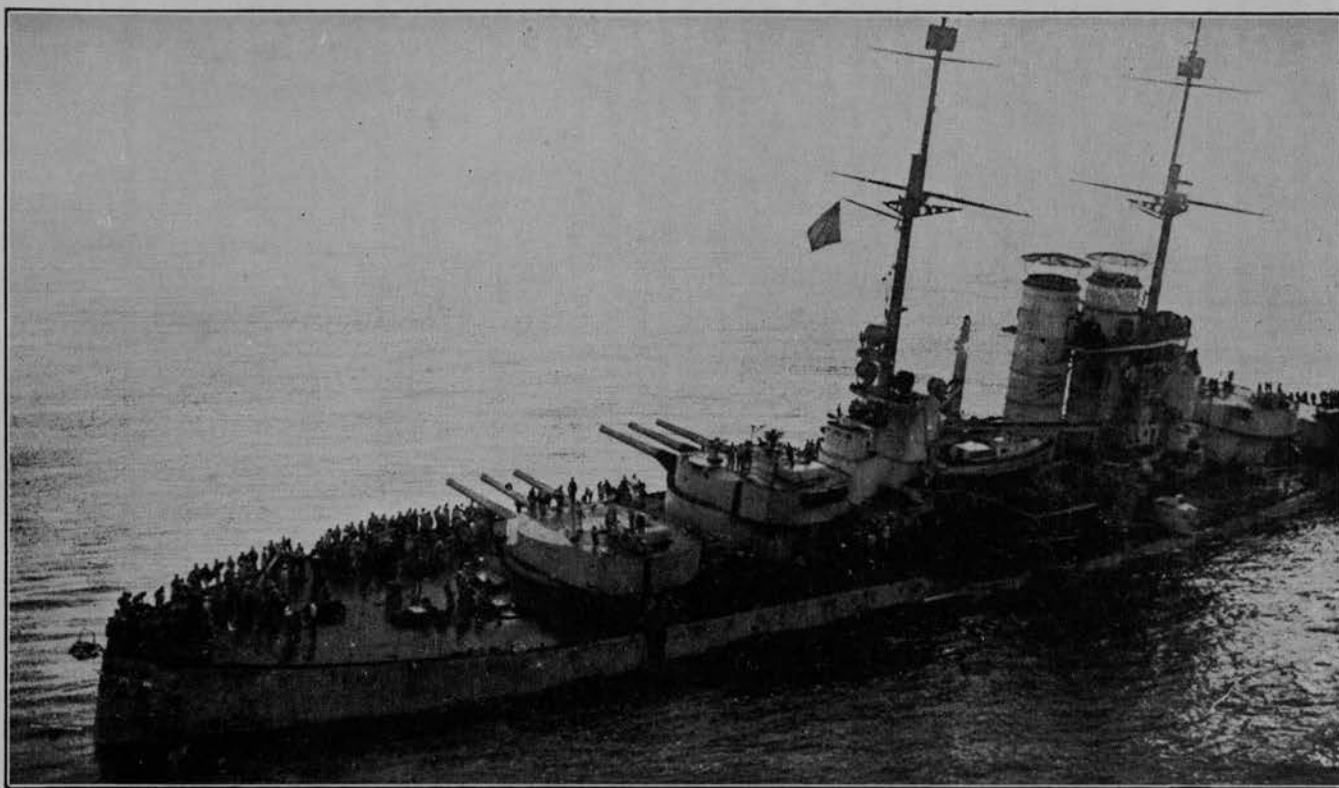
La « Tegetthoff », su cui era trasbordato il Comando di Divisione, alle ore 10 entrò con le unità di scorta in un porto vicino. Alle 18.30 veniva radiotelegrafato a tutte le unità di rientrare a Pola, perchè la missione non poteva essere più eseguita.

Alle 23.30 il seguente telegramma era spedito al Comando Supremo Austriaco: « La progettata spedizione nel Basso Adriatico non viene eseguita perchè in causa del siluramento della « Santo Stefano » l'avversario è a conoscenza dello spostamen-

Stato Maggiore della nostra Marina emanava il 28 Giugno un ordine del giorno alle forze mobilitate, nel quale erano contenute queste frasi:

« Adattata la condotta della guerra sul mare ai metodi imposti dai nuovi mezzi di azione e dalle peculiari caratteristiche dello scacchiere Adriatico, acconciatosi alle dolorose rinunzie che esso impone, rimandata a tempo opportuno la ricerca del luminoso trionfo che può ottenersi nella grande battaglia; uomini convinti delle nuove idee preparavano e sempre meglio perfezionavano con paziente abnegazione, con perseverante lavoro i nuovi mezzi di azione, e vincevano con nuovo stile una grande battaglia. »

L'efficacia dei nuovi criteri è ormai largamente confermata da successi di primaria importanza



LA « SZENT ISTVAN » MENTRE AFFONDA

to al Sud delle nostre navi da battaglia. Viene perciò a mancare la sorpresa.... Le nostre forze corrono così il rischio di essere incontrate in condizioni di inferiorità dalle maggiori navi da battaglia provenienti da Corfù ed eventualmente anche da Taranto. Tutti i M.A.S. ed i sommergibili nemici saranno certamente ammassati verso Cattaro e sarà quindi pericolosa l'uscita da quel porto delle unità che dovrebbero prendere il mare ».

La flotta nemica considerò dunque la perdita della « Santo Stefano » come ammonimento del più grande disastro che l'attendeva se avesse voluto continuare nell'impresa progettata, ed alla quale di conseguenza rinunciò.

Dopo il siluramento di tale nave, il Capo di

bellica, e ne traggio conforto di affidamento per l'avvenire; pur avendo eguale fiducia nei risultati della battaglia, se gli eventi ci consentiranno di portare le nostre navi maggiori a tiro di cannone del nemico.... sieno forti gli animi, ma pure perseveranti ed assidue sieno le cure del materiale da guerra: ciascuno abbia sempre presente a sè stesso quanto riflette le sue attribuzioni e ciò che può essere chiamato a compiere, e tutto prepari per compierlo come meglio non potrebbe. Con pazienza e silenziosa abnegazione educate gli animi, apprestate i mezzi, per l'attimo che vi sublimerà nella gloria e nella grandezza della Patria. A tutti dal profondo del cuore auguro tale fortuna! ».

REVEL